

# PROVINCIA

Redazione Provincia  
provincia@larena.it / 045.9600.111

**TREGNAGO** Riunione di Confartigianato Est veronese che raccoglie 3.200 imprese distribuite in 22 Comuni. Parola d'ordine: puntare sulla specializzazione

## Giovani artigiani, obiettivo formazione

Oltre duemila studenti coinvolti nell'orientamento già dalla seconda media  
Cresce l'attività del centro San Gaetano che ora propone il diploma quadriennale

Paola Dalli Cani

### La scheda

●● Dare voce allo sguardo verso il futuro dei giovani imprenditori. È la rotta che Confartigianato, attraverso il suo presidente provinciale Roberto Iraci Sareri, si è data perché gli artigiani possano essere, citando il presidente nazionale Marco Granelli, «costruttori di futuro».

Giovani e formazione sono state le parole d'ordine del tradizionale appuntamento con il quale il Comprensorio Est veronese dell'associazione di categoria, quello più grande del veronese, ha fatto il punto della situazione annuale, ritrovandosi questa volta a Tregnago.

**Formazione** Non è casuale che proprio in quest'area quattro anni fa sia nato il Salone delle professioni che domani torna al Palazzetto dello Sport di Illasi (vedi articolo a fianco). In cabina di regia anche la Fondazione San Gaetano che da 70 anni, a San Bonifacio, si occupa di formazione professionale: «Dal 2004 il San Gaetano fa da capofila a 12 presidenze, 16 scuole medie e, con un accordo di rete, 5 istituti superiori e altrettante realtà della formazione professionale: tra seconda e terza media», ha spiegato Gabriele Poletti, ex dirigente del Cpf sambonifacese, «significa coinvolgere ogni anno oltre 2000 ragazzi».

L'impegno a favore del mondo del lavoro non si è mai fermato. Ha ricordato Attiliano Gambaretto, direttore subentrato a Poletti: «Si sta concludendo il primo anno scolastico con il quarto anno formativo, per il conseguimento del diploma in automazione industriale, costruito acquisendo competenze direttamente nelle aziende del territorio oltre che a scuola».

Ripartita anche tutta l'offerta formativa per le politiche

**Ventidue comuni, 3.200 imprese artigiane e la capitale è San Bonifacio che ne conta 600: è la carta di identità del comprensorio Est veronese di Confartigianato che, stilando la classifica della densità di imprese in zona, assegna il secondo posto a Cologna Veneta con 240 imprese e quindi a Monteforte d'Alpone e Colognola ai Colli con 230 ciascuna. Il comprensorio raggruppa gli artigiani di Albaredo, Arcole, Badia Calavena, Belfiore, Caldiero, Cazzano di Tramigna, Cologna Veneta, Colognola, Illasi, Montecchia, Monteforte, Pressana, Ronca, Roveredo di Guà, San Bonifacio, San Giovanni Ilarione, Selva di Progno, Soave, Tregnago, Veronella, Vestenanova e Zimella. Un quarto di tutte le imprese artigiane del territorio fanno riferimento a Confartigianato, comprensorio Est, con un importante numero di associati e attività e servizi loro dedicati. Edilizia, metalmeccanico e autotrasporto sono i settori più rappresentati; inoltre aziende di installazione di impianti (termoidraulici ed elettrici) tessile e abbigliamento, cuoio e calzature. P.D.C.**

attive del lavoro e l'aggiornamento delle competenze.

**San Gaetano** «La San Gaetano conferma come fondamentale il mantenimento del rapporto col tessuto imprenditoriale locale».

Ci crede anche la scuola dell'obbligo e l'esempio è la scuola media Bonturi di San Bonifacio dove da tempo i ragazzi della seconda, nel per-



Orientamento Una delle recenti edizioni del Salone per l'Est veronese organizzato a Illasi



Confartigianato Roberto Iraci Sareri parla agli associati FOTO PECORA

corso di orientamento, affrontano la formazione professionale prima in classe e poi andando direttamente nelle aziende: quest'anno hanno scoperto attività artigianali come parrucchiere, calzolaio, lavorazione della lamiera e della grafica, solo un saggio della trentina di imprese che saranno protagoniste al Salone anche per fare reclutamento.

«Quella degli artigiani è la categoria che si offre per lo sviluppo del Paese ma dobbiamo qualificare la forza lavoro puntando sulla formazione tecnica per far crescere manodopera specializzata», ha detto attraverso un messaggio il presidente Granelli da Roma, «ma preso atto delle misure già varate, vanno aggiunte la revisione del Patto di stabilità, il prolunga-

mento delle garanzie sul debito, andrebbe aggiustato il Piano nazionale di ripresa e resilienza e vanno riformati fisco, burocrazia e giustizia civile».

**Giovani Sareri e Paride Geroli** (quest'ultimo presidente del Comprensorio Est veronese) lo hanno detto a chiare lettere: «Dobbiamo fare la nostra parte perché si impegnino: vanno spinti a fare, va anche data la possibilità di sbagliare, ma serve un cambio di generazione perché i giovani parlino dei giovani, anche in associazione».

La pandemia, hanno detto gli artigiani davanti ad una nutrita schiera di sindaci, ha segnato lo spartiacque tra vecchio e nuovo e la sfida del cambiamento attende soprattutto i più giovani: momento indubbiamente difficile «ma anche stagione di grandi opportunità».

**ILLASI** Una giornata per l'orientamento

### Professioni, il Salone con 35 aziende

**Cosa fare da grandi, come orientare il percorso scolastico.** Sono alcune delle prime, importanti, decisioni che riguardano i ragazzi. Mentre frequentano le aule, per avere la possibilità di conoscere parte delle opportunità che il mondo dell'imprenditoria e dell'artigianato offre per il loro futuro. O quando, terminati gli studi, devono candidarsi per una posizione lavorativa. Serve a questo il Salone delle professioni, la cui seconda edizione è in programma domani (dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18) al palazzetto dello sport di Illasi. «Quest'anno abbiamo voluto ampliare l'offerta e la partecipazione, convinti dell'importanza dell'iniziativa a favore dei ragazzi, delle famiglie e della scuola», spiega la vicesindaco e assessore alla Pubblica Istruzione, Emanuela Ruffo.

settore degli assemblaggi meccanici alle sabbiature e verniciature, dalla comunicazione all'alta sartoria, dalla manutenzione del legno alla lavorazione del ferro battuto. Dall'altra parte, ci sono genitori e docenti. Ma soprattutto le giovani generazioni: dagli studenti che frequentano le scuole secondarie di primo grado, e sono alle prese con le prescrizioni, ai ragazzi iscritti alle superiori fino a chi ha già terminato il percorso formativo ed è alla ricerca della prima occupazione. Per questi ultimi sarà attivo uno sportello di recruiting per raccogliere i curricula, incrociando così la domanda e l'offerta.

**Le possibilità ci sono. Se ne parlerà** nel convegno dal titolo «Il lavoro che c'è. Opportunità nel e per il territorio», con inizio alle 15 al Giardino musicale in piazza Bonifacio Sprea.

Alle voci dei referenti della Rete per l'orientamento di Verona e provincia, con la ricercatrice di Veneto Lavoro Letizia Bertazzoni e il presidente di its Red Academy Cristiano Perale, si alterneranno le testimonianze di alcuni imprenditori: Carlo Grossule di Apindustria, Tommaso Tedesco di Confartigianato e Carlo Treolini di Ance.

L'incontro vuole porre l'attenzione sugli sbocchi lavorativi offerti oggi dall'artigianato e dalle imprese oltre ad approfondire il tema dell'orientamento. Non ultimo, aiutare i giovani a riconoscerne e sviluppare i propri talenti.

Per informazioni, è possibile contattare l'Ufficio Istruzione del Comune di Illasi al numero 045.7830424. **Marta Bicego**

**Il Comune illasiano è capofila dell'evento** che coinvolge la Rete per l'orientamento dell'est veronese e le associazioni di categoria Ance Verona, Apindustria Confindustria Verona, Confartigianato e Conformercato. «Siamo fortemente convinti che lavorare in sinergia», prosegue, «possa produrre ricadute positive sulle giovani generazioni e sul nostro territorio in termini di sviluppo sociale ed economico».

Nata nel 2019 nel contenitore più ampio del Salone dell'orientamento, dopo due anni di stop a causa della pandemia, la manifestazione riapre con una formula allargata.

Protagoniste, da una parte, sono le 35 imprese che hanno partecipato al progetto: realtà le cui attività spaziano dal

**CLIMA** Il bacino dell'Adige registra la situazione più preoccupante con una riduzione che raggiunge il 42 per cento

## Siccità in aprile, il record nel Veronese

I dati dell'Arpav mostrano un calo del 33 per cento  
Precipitazioni inferiori ai 30 millimetri d'acqua

Luca Fiorini

●● La pianura veronese, nel mese di aprile, è stato il territorio più asciutto dell'intero Veneto. Lo dimostra il bollettino delle risorse idriche dell'Arpav. Il quale, nello spiegare che lo scorso mese le precipitazioni sono state nella nostra regione il 33% in

meno della media, fornisce delle indicazioni geografiche precise. Le piogge più scarse del Veneto sono infatti state registrate a Buttapietra, dove in 30 giorni sono caduti solo 25 millimetri d'acqua, e Bevilacqua, dove non sono stati superati i 27 millimetri.

Nel Vicentino e nel Bellunese, al contrario, è piovuto ben più della media stagionale, che è di 94 millimetri, con punte di oltre 130 millimetri a Recoaro e Posina.

A livello idrografico, è il bacino dell'Adige a registrare la situazione più preoccupante. Qui c'è, infatti, un deficit plu-

viometrico del 42%. Per quanto ci riguarda, non va molto meglio nel bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco, che attraversa la Bassa, dove si registra un passivo del 32%. Un dato che è il secondo del Veneto ed è pari a quello del Brenta.

D'altronde, i dati registrati da Arpav confermano che è in atto una situazione decisamente eccezionale. Dall'ottobre 2021 alla fine di aprile c'è stato quasi il 40% in meno di precipitazioni rispetto alla media del periodo. Se si guarda ai dati degli ultimi 27 anni, ad aprile il deficit di piog-



Siccità L'Adige in secca all'altezza di Legnago

già registrato nell'area del Fissero-Tartaro-Canalbianco e dell'Adige è stato fra il 41 ed il 42%. Per riequilibrare il bilancio relativo alle precipitazioni, a maggio dovrebbero cadere quantità d'acqua almeno tre volte superiori alla media.

La situazione, insomma, è decisamente preoccupante. Anzi, se si guardano altri indicatori, si può definire drammatica.

Basti pensare che ci sono seri problemi anche per quanto riguarda le riserve di neve, le quali sono fondamentali nel garantire il livello dei corsi d'acqua quando cominciano ad innalzarsi le temperature. Nelle Dolomiti c'è stato un calo di precipitazioni nevose pari al 40% e nelle Prealpi addirittura del 50. E se il livello

del lago di Garda continua a restare al di sotto di quello medio mensile, quello delle falde è ai minimi annuali.

I dati peggiori si registrano nell'alta pianura veronese. Sono ai più bassi valori storici, con un -70% rispetto alla media a Villafranca ed un -77% a San Massimiliano.

D'altro canto, anche le portate dei fiumi risultano decisamente scarse. Sono tali in tutti i principali fiumi veneti. Per quanto riguarda l'Adige, corso d'acqua da cui dipende l'irrigazione in tutta la provincia veronese, e che garantisce anche il funzionamento delle centrali idroelettriche del Trentino, a Nord, e l'approvvigionamento di acquedotti a Sud, nel Rodigino, i deflussi sono inferiori di ben il 60% rispetto ai dati abituali.